

# SCHEDA



## CD - CODICI

TSK - Tipo scheda OA

LIR - Livello ricerca P

## NCT - CODICE UNIVOCO

NCTR - Codice regione 01

NCTN - Numero catalogo generale 00208836

ESC - Ente schedatore S67

ECP - Ente competente S67

## RV - RELAZIONI

### RVE - STRUTTURA COMPLESSA

RVEL - Livello 2

RVER - Codice bene radice 0100208836

## OG - OGGETTO

### OGT - OGGETTO

OGTD - Definizione stola

OGTV - Identificazione elemento d'insieme

## LC - LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA

### PVC - LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA ATTUALE

PVCS - Stato Italia

<b>PVCR - Regione</b>	Piemonte
<b>PVCP - Provincia</b>	CN
<b>PVCC - Comune</b>	Mondovì
<b>LDC - COLLOCAZIONE SPECIFICA</b>	
<b>UB - UBICAZIONE E DATI PATRIMONIALI</b>	
<b>UBO - Ubicazione originaria</b>	OR
<b>DT - CRONOLOGIA</b>	
<b>DTZ - CRONOLOGIA GENERICA</b>	
<b>DTZG - Secolo</b>	sec. XVIII
<b>DTZS - Frazione di secolo</b>	inizio
<b>DTS - CRONOLOGIA SPECIFICA</b>	
<b>DTSI - Da</b>	1700
<b>DTSF - A</b>	1710
<b>DTM - Motivazione cronologia</b>	analisi stilistica
<b>AU - DEFINIZIONE CULTURALE</b>	
<b>ATB - AMBITO CULTURALE</b>	
<b>ATBD - Denominazione</b>	manifattura italiana (?)
<b>ATBM - Motivazione dell'attribuzione</b>	analisi stilistica
<b>MT - DATI TECNICI</b>	
<b>MTC - Materia e tecnica</b>	seta/ damasco
<b>MTC - Materia e tecnica</b>	lino
<b>MTC - Materia e tecnica</b>	filo di seta/ lavorazione a telaio
<b>MTC - Materia e tecnica</b>	filo di lino/ lavorazione a telaio
<b>MIS - MISURE</b>	
<b>MISA - Altezza</b>	209
<b>MISL - Larghezza</b>	21.5
<b>MISV - Varie</b>	altezza troncone 8/ altezza gallone croci 3/ altezza gallone orlo 1.5
<b>CO - CONSERVAZIONE</b>	
<b>STC - STATO DI CONSERVAZIONE</b>	
<b>STCC - Stato di conservazione</b>	discreto
<b>STCS - Indicazioni specifiche</b>	Il tessuto è consunto, il colore è virato
<b>DA - DATI ANALITICI</b>	
<b>DES - DESCRIZIONE</b>	
<b>DESO - Indicazioni sull'oggetto</b>	La stola è realizzata con almeno tre frammenti di damasco ed è foderata con quattro frammenti di tela di lino cerata verde con traccia delle cuciture dei galloni. Al centro dello stolone è posta una croce, eseguita con il gallone più alto, impiegato anche per eseguire le due croci poste sulle alette. Gli orli delle alette sono rifiniti con il gallone più sottile.
<b>DESI - Codifica Iconclass</b>	NR (recupero pregresso)
<b>DESS - Indicazioni sul</b>	

**soggetto****NR (recupero pregresso)**

Tra la fine del XVII e l'inizio del XVIII secolo in Europa venne prodotta una tipologia tessile definita dalla critica "bizarre": dai sfondi emergono fiori, frutti, e motivi ornamentali astrusi e bizzarri, strutturati in composizioni apparentemente caotiche, molto probabilmente copiati o ispirati dai numerosi manofatti provenienti dai paesi orientali, un'Oriente spesso conosciuto solo da fantastici e romanxìzati testi, in cui venivano uniti e mescolati India, Asia, Cina, Giappone e, in alcuni casi, anche le Americhe del Sud (sulla "cineseria" si veda il fondamentale H. Honour, *L'arte della cineseria. Immagine del Catai.*, Firenze 1963; D. Jacobson, *Chinoiserie*; Londra 1999; R. Crill, *Asia in Europe: textile for the West*, in A. Jasckson, A. Jaffer (a cura di), *Encounters. The meeting of Asia and Europe 1500-1800*, Londra 2004, pp. 262-271; sul "bizarre" si rimanda a H. C. Ackermann, *Seidengewebe des 18. Jahrhunderts I Bizarre Seiden*, Berna 2000). Il tessuto preso in esame appare come una raffinata testimonianza di questo particolare motivo, come suggerisce il disegno incomprensibile, strutturato in una composizione che probabilmente si ripeteva due volte sull'altezza della pezza. Il gusto per un'estrema astrazione dell'ornato, la grandiosità del decoro, l'assenza di motivi vegetali identificabili sono elementi che permettono di collocare il damasco agli inizi del Settecento, come testimoniano confronti con opere coeve (H. C. Ackermann, 2000, pp. 104-105, 112-113, 118-119, 121-122, 124-125, 168-169, 174-176, schede nn. 43, 49, 53, 55, 57, 84, 87; (P. Peri, *Paramenti liturgici nella Basilica di Santa Maria dell'Umiltà a Pistoia*, in E. Nardinocchi, P. Peri (a cura di), *Il Tesoro della Madonna. Arredi sacri della Basilica di Santa Maria dell'Umiltà a Pistoia*, catalogo della mostra di Pistoia, Cinisello Balsamo 1992, p. 85, scheda n. 7; D. Devoti, D. Digilio e D. Primerano (a cura di), *Vesti liturgiche e frammenti tessili nella raccolta del Museo Diocesano Tridentino*, Trento 1999, p. 95, scheda n. 46 di D. Digilio; *Textilia sacra. Tessuti di pregio dalle chiese valdostane dal XV al XIX secolo*, catalogo della mostra di Aosta, Quart 2000, pp. 96-97, scheda n. 27 di M. P. Ruffino; A. Geromel Pauletti (a cura di), *Le Stoffe degli Abati. Tessuti e paramenti sacri dell'antica Abbazia di Monastier e dei territori della Serenissima*, catalogo della mostra, Treviso 1997, pp. 44-45, scheda n. 9; P. Thornton, *Baroque and Rococo Silks*, Londra 1965, pp. 97, 162, tav. 36A). Data l'estrema diffusione di questa tipologia ornamentale, non è possibile precisare se il tessuto del parato venne eseguito in una manifattura italiana o in Francia. Si suppone che il tessuto, nato per l'abbigliamento, fu ricavato da una veste che poteva essere non solo femminile, ma anche maschile: fin dal Seicento si diffuse, in Europa, l'uso di una veste da camera per uomo, dalla morbida linea a "T" (si veda P. Gourguet-Ballesteros, *Indie, Japon, Europe: croisement de cultures à travers trois robes de chambre de la première moitié du XVIII siècle*, in *Japonismeet mode*, catalogo della mostra, Parigi 1996, pp. 130-135; M. Bellezza Rosina, *La diffusione del tessuto stampato nell'abbigliamento maschile e femminile. Da fenomeno d'élite a prodotto di massa*, in R. Varese, G. Butazzi, *Storia della moda*, Bologna 1995, pp. 223-225; G. Butazzi, *Incanto e immaginazione per nuove regole vestimentarie: esotismo e moda tra Sei e Settecento*, in R. Orsi Landini (a cura di), *L'Abito per il corpo il Corpo per l'abito. Islam e occidente a confronto*, catalogo della mostra, Firenze 1998, pp. 37-38; G. Butazzi, *Riflessioni sulla moda maschile tra Seicento e Settecento a proposito di alcuni ritratti di Fra' Galgario*, in F. Rossi (a cura di), *Fra' Galgario. Le seduzioni del ritratto nel '700 europeo*, catalogo della mostra di Bergamo, Milano 2003, pp. 344-345,

confezionata anche con i "bizarre", come illustrano alcuni ritratti (F. Frangi, A. Morandotti (a cura di), *Il ritratto in Lombardia da Moroni a Ceruti*, catalogo della mostra di Varese, Milano 2002, pp. 290-291, scheda n. 119; F. Rossi (a cura di), *Fra' Galgario. Le seduzioni del ritratto nel '700 europeo*, catalogo della mostra di Bergamo, Milano 2003, pp. 182-183, scheda n. V.7). In occasione di un rifacimento probabilmente Ottocentesco, la parte superiore della colonna anteriore della pianeta e il troncone del manipolo, siano state realizzate con un damasco verde, decorato con motivi floreali, databile, in via ipotetica, alla seconda metà del Settecento. Il parato è stato "restaurato", secondo una consuetudine diffusa fino al XX secolo, con alcuni frammenti di damasco verde, le cui ridotte dimensioni non permettono una lettura esaustiva del decoro. Si colloca dubitativamente tale damasco al XVIII secolo.

## TU - CONDIZIONE GIURIDICA E VINCOLI

### CDG - CONDIZIONE GIURIDICA

<b>CDGG - Indicazione generica</b>	proprietà Ente religioso cattolico
------------------------------------	------------------------------------

## DO - FONTI E DOCUMENTI DI RIFERIMENTO

### FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

<b>FTAX - Genere</b>	documentazione allegata
<b>FTAP - Tipo</b>	fotografia b/n
<b>FTAN - Codice identificativo</b>	SBAS TO 206017

## AD - ACCESSO AI DATI

### ADS - SPECIFICHE DI ACCESSO AI DATI

<b>ADSP - Profilo di accesso</b>	3
<b>ADSM - Motivazione</b>	scheda di bene non adeguatamente sorvegliabile

## CM - COMPILAZIONE

### CMP - COMPILAZIONE

<b>CMPD - Data</b>	2004
<b>CMPN - Nome</b>	Bovenzi G. L.
<b>FUR - Funzionario responsabile</b>	Galante Garrone G.

### AGG - AGGIORNAMENTO - REVISIONE

<b>AGGD - Data</b>	2007
<b>AGGN - Nome</b>	ARTPAST/ Rocco A.
<b>AGGF - Funzionario responsabile</b>	NR (recupero pregresso)